



Un bosniaco chef all'Hotel Ammani Dubai



Parte la guerra dei lettini

All'avvio della stagione resta l'incertezza sulle regole per gli stabilimenti

La guerra dei lettini e ombrelloni si innesta sull'avvio della stagione turistica. Gli stabilimenti riaprono nell'incertezza del loro futuro. L'isola è quella in cui sono cresciuti di più: del 162 per cento. Nessuno le demonizza, ma gli ambientalisti chiedono che vengano regolate e distribuite meglio. Per fare questo serve che i Comuni si dotino dei Pul, ma molti ancora non lo hanno.

■ ZOCCHEDDU ALLE PAGINE 4 E 5

PUBBLICATO, RIGUARDA L'ISOLA

Il decreto energia è in Gazzetta ufficiale

■ A PAGINA 12

FINANZA

Bper: acquisizione di Carige entro l'anno

■ A PAGINA 12

IL CASO BASILE | La compagna aspetta un bimbo

«Pietro torna a casa fallo per tuo figlio»

Da 8 giorni Pietro Basile è scomparso. Ha scontato 8 di carcere e si è ricostruito una vita. La sua compagna lancia un appello: «Io e il suo bambino siamo soli».

■ SELLONI A PAGINA 3

SASSARI

Ha la pensione di invalidità da 21 anni ma a sua insaputa



■ BUA A PAGINA 15

Sulla 130, i malviventi sono fuggiti a mani vuote

ASSALTO AL PORTAVALORI A COLPI DI KALASHNIKOV



■ ONNIS A PAGINA 2

GUERRA IN UCRAINA



Draghi strappa il sì dell'Ue: Un tetto al prezzo del gas

■ A PAGINA 11

INGRESSO NELLA NATO E GEOPOLITICA

FINLANDIA E SVEZIA APPESI AL NO TURCO

di NICOLÒ MIGHELI

Erdogan in questi anni ha costruito molti tavoli in cui trattare. Il no all'ingresso nella Nato di Svezia e Finlandia è solo l'ultimo aperto. L'autocrate turco ha davanti a sé una scadenza. Il 2023 è il centenario della fondazione della Turchia attuale. Per quella data era stato immaginato un programma economico che avrebbe consacrato il Paese anatolico nel rango delle grandi potenze. Le varie iniziative militari, dalla guerra in Siria in poi, si sono scontrate con la crisi del tessuto economico.

■ CONTINUA A PAGINA 5

LA BATTAGLIA ALLE CAVALLETTE

Arare i terreni più efficace del Ddt

Il responsabile del progetto: sbragiato il bombardamento dal cielo

OGGI LA SFIDA DELLA DINAMO CON MILANO

PETRUCCI, ARBITRA TU

di MARIO CARTA

Sterminare le cavallette con un bombardamento dai cieli è un'ipotesi che non convince gli esperti. Un intervento appliato in alcuni paesi del nord Africa, ma che in Sardegna non sarebbe accettato. Ignazio Floris, entomologo alla Facoltà di Agraria di Sassari spiega che è meglio arare i terreni, ma questo non viene fatto.

Anche nella pallacanestro un silenzio vale più di troppe parole, anche in una gara decisiva di una semifinale scudetto l'unica, seccissima frase spesa dopo la sconfitta da coach Piero Bucchi lunedì sera nella sala stampa del Mediolanum Forum ha pesato più di mille proteste.

■ E. CARTA A PAGINA 7

■ CONTINUA A PAGINA 41

IPSE DIXIT

Pillole di saggezza latina ad uso quotidiano

La frase giusta da tirar fuori al momento giusto. Non solo per chi è già pratico di questa lingua, ma anche per chi il latino non l'ha mai studiato a scuola.



€ 6,90 oltre al prezzo del quotidiano

in edicola con **LA NUOVA** Nuova Sardegna



il piccolo libro della **Poesia**

Grandi autori e le loro opere in pillole

€ 6,90 oltre al prezzo del quotidiano

in edicola con **LA NUOVA** Nuova Sardegna

FALLITO ASSALTO A UN BLINDATO

Un inferno di fuoco per i soldi delle pensioni

I mezzo bersagliato con armi da guerra, i vigilantes mettono in fuga i banditi

di Luciano Onnis
DOMUSNOVAS

Scene da Far West sulla strada statale 130, arteria a scorrimento veloce che conduce a Iglesias. Un gruppo di uomini armati ha tentato di rapinare un furgone portavalori, ma i banditi sono dovuti scappare a mani vuote per l'inaspettata reazione del conducente del blindato. L'uomo, un dipendente di un istituto di vigilanza, ha mandato all'aria il colpo tentato ieri mattina in un rettilineo tra Siliqua e Domusnovas. Sull'asfalto rovente sono rimasti una quindicina di bossoli di arma d'assalto, il furgone con il parabrezza colpito ma non in franto da sei pallottole, oltre alle carcasse di due auto che i rapinatori hanno bruciato per coprirsi la fuga su una terza macchina. Sono rimasti dentro il blindato anche i soldi, oltre un milione e mezzo di euro, che dovevano servire per il pagamento delle pensioni in nove uffici postali del Sulcis-Iglesiente. Denaro ormai inservibile perché le banconote, mentre ancora si svolgevano le prime concitate fasi della rapina, sono state automaticamente macchiate con un inchiostro particolare dal sistema di sicurezza che ogni valigetta contiene al suo interno e che scatta in caso di emergenza.

I malviventi, tutti con passamontagna e guanti, dopo aver scatenato la tempesta di fuoco con fucili a pompa e automatici tipo Kalashnikov, hanno fatto perdere ogni traccia e vengono attivamente ricercati da una task force di carabinieri e polizia in tutto il Sulcis-Iglesiente e lungo le strade di accesso alle zone interne dell'isola, da dove si ipotizza possano essere arrivati.

Tutto è cominciato alle 8,15 di ieri mattina quando al chilometro 34+300 della strada statale 130, fra Siliqua e Domusnovas in direzione Iglesias, il



Carabinieri e polizia sulla strada statale 130 subito dopo l'agguato



Il furgone blindato con i segni della sparatoria



Le auto incendiate dai malviventi per coprirsi la fuga

comando di rapinatori è entrato in azione. Sicuramente erano almeno cinque, a bordo di un Suv, di un Mitsubishi Pajero e di un altro fuoristrada che seguiva il gruppo. In un tratto di rettilineo dopo lo svincolo per Vallermosta, i primi due veicoli hanno inchiodato occupando

pedire manovre di fuga del furgone della Sicurezza Notturna con tre guardie giurate a bordo. I vigilantes hanno capito al volo cosa stesse accadendo e il conducente è stato di una freddezza esemplare, mentre i due colleghi hanno provveduto ad azionare a bordo tutti i sistemi di sicurezza e di allarme. L'auti-

sta ha innestato la retromarcia e percorso una decina di metri, finché è stato tamponato dal fuoristrada che lo seguiva, con un bandito alla guida. Intanto dai due mezzi davanti (entrambi risultati rubati ad aprile) sono scesi gli altri quattro uomini del comando, col volto coperto, che con fucili a pompa e Ka-

» Cinque uomini armati hanno fermato il furgone per mettere le mani su un milione e mezzo di euro destinati agli uffici postali del Sulcis

» Una pioggia di colpi sul mezzo mentre scattava l'allarme. Poi la fuga dopo aver incendiato due auto per coprirsi le spalle. È caccia ai malviventi

lashnikov in mano hanno aperto il fuoco contro il mezzo della Sicurezza Sardegna, arrestatoosi a bordo strada. È stata una tempesta di proiettili, andati a infrangersi sul blindato, con il rischio che venisse colpito anche il complice alla guida del fuoristrada che aveva tamponato il furgone. Nessun proiet-

Rapine inutili: un sistema "segna" tutte le banconote

CAGLIARI. Le rapine ai furgoni portavalori non sono più un affare per i malviventi, perché sono comunque destinate a rimanere infruttuose. Con i nuovi standard di sicurezza, i furgoni sono a prova di arma da fuoco, anche pesanti, e il caveau è un guscio super protetto da sofisticati sistemi di sicurezza che scattano automaticamente nell'immediatezza della rapina. Contestualmente scatta l'allarme alle centrali operative del 112, del 113 e degli istituti di vigilanza. Il caveau viene avvolto da schiumogeno e le banconote macchiate irreversibilmente con inchiostro speciale attraverso aghi che trapassano ogni singola mazzetta.

«Gli standard di sicurezza dei blindati - spiega Fabrizio Mustaro, capo della Squadra Mobile della Questura di Cagliari a cui è preposto il controllo della sicurezza dei portavalori -, sono elevatissimi e le rapine sono ormai un pessimo affare per i malviventi». (L.on)

tile sparato dalle armi d'assalto ha perforato parabrezza, cristalli laterali e carrozzeria.

Capito che il colpo era fallito, i cinque fuorilegge sono fuggiti con i loro tre mezzi, ma dopo trecento metri hanno abbandonato il Suv e il Pajero, li hanno cosparsi di benzina e dato fuoco. Sono quindi scappati col fuoristrada, allontanandosi in direzione di Iglesias, ma con possibilità di svolta a sinistra per Carbonia o a destra per rientrare verso il Campidano. L'allarme è scattato alle centrali operative del 112 e del 113, e della stessa Sicurezza Notturna. Nella zona sono subito convogliate le pattuglie della Compagnia carabinieri di Iglesias, dirette dal capitano Fabio Alfieri, e del commissariato di polizia della stessa cittadina mineraria e di Carbonia. Da Cagliari è arrivato anche il Reparto operativo provinciale dell'Arma con in testa il colonnello Michele Tamponi, e gli specialisti del Ris. La caccia ai rapinatori è stata estesa a largo raggio, anche con l'utilizzo dell'elicottero dell'Arma, ma, fino alla tarda serata di ieri, senza risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Caniga il colpo con bottino record

Nel 2016 la rapina da 11 milioni alla Mondialpol. Tanti i tentativi andati a vuoto

► SASSARI

La "prova di forza" più significativa da parte di un gruppo di malviventi resta la rapina alla Mondialpol effettuata alla periferia di Sassari, nella borgata di Caniga, il 29 febbraio 2016.

Una quindicina di uomini armati sino ai denti utilizzarono un camion come ariete per poi crivellare di colpi l'edificio della vigilanza. Un interminabile inferno di piombo, nel quale vennero utilizzati anche alcuni kalashnikov, durato circa 15 minuti e concluso con il furto di una cifra record: 11 milioni

di euro. Pochi mesi fa la sezione distrettuale antimafia di Cagliari ha rinviato a giudizio 8 dei presunti componenti della banda specializzata nell'assalto ai portavalori e agli istituti di vigilanza.

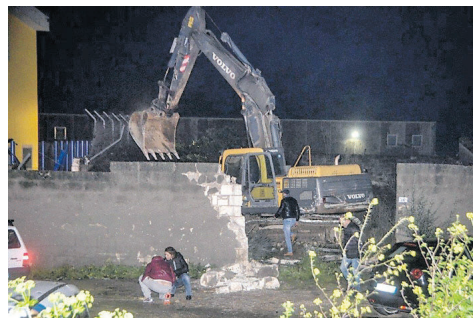
Il colpo gobbo di Caniga aveva avuto due precedenti, entrambi a Nuoro: il 14 ottobre del 2013, quando un assalto alla sede della Vigilanza Sardegna aveva fruttato un bottino da 5 milioni di euro, e il 23 maggio del 2006 all'Oversecurity di via Einstein, da cui erano stati sottratti 3 milioni di euro.

Ma la sede sassarese di Mon-

dialpol era stata presa d'assalto anche una seconda volta, esattamente quattro anni fa: il 31 maggio 2018, poco prima delle 21,30, una banda aveva dato fuoco a un'auto per bloccare la strada e ritardare l'intervento delle forze dell'ordine, tentando di fare irruzione nell'edificio protetto. Ne scaturì un conflitto a fuoco, al termine del quale i rapinatori si diedero alla fuga, dando fuoco nel tragitto a un'altra auto per coprirsi le spalle. A mandare a monte i piani dei malviventi fu un robusto cancello che fece perdere tempo prezioso. Per sfondare il

cancello di ingresso della sede, dove si trova il caveau, era stato utilizzato un escavatore che però non era riuscito a rimuovere subito l'ostacolo. Una perdita di tempo fatale.

Tra i colpi andati a vuoto, quello del 2 gennaio 2016 lungo la 131 Dcn, nei pressi del bivio per Macomer. L'assalto era stato studiato nel dettaglio: c'era un'auto incendiata, c'erano i chiodi sulla carreggiata e c'erano le armi da guerra pronte a far fuoco. Mancava solo il portavalori che infatti era sfilato nella corsia opposta, in ritardo di qualche minuto. Stesso epi-



La ruspa usata per l'assalto alla Mondialpol a Sassari nel 2016

logo per due tentativi di assalto datati 23 novembre e 7 dicembre 2015 lungo la strada tra Sardara e Siligo. Questa volta era stata la perizia della polizia a fare cambiare strada all'ultimo momento ai blindati. Il 21 mar-

zo del 2014, sul tratto di 131 compreso tra Sanluri e Serrenti, un gruppo di banditi armati di kalashnikov aveva invece bloccato e ripulito un portavalori della Vigilanza Sardegna che trasportava 6 milioni di euro.